

A PALAZZO CARIGNANO CINQUE CAPOLAVORI DESTINATI AD ARRICCHIRE LA GALLERIA SABAUDA

I santi di Defendente Ferrari recuperati dai Carabinieri

MAURIZIO LUPO

Il professor Giovanni Romano presenterà oggi alle 17,30 a Palazzo Carignano quattro tavolette lignee, raffiguranti i santi Giovanni Battista, Pietro, Bartolomeo e Tommaso, dipinti dalla scuola del pittore piemontese Defendente Ferrari (1509-1535).

Trafugate dieci anni fa alla Galleria Sabauda, sono state recuperate dai Carabinieri del «Nucleo Tutela Patrimonio Culturale», comandati a Torino dal capitano Guido Barbieri, affiancato nell'operazione dai funzionari della Soprintendenza guidata da Edith Gabrielli.

Alle quattro opere si aggiunge e verrà presentata un'ulteriore tavo-

CONFERENZA DI GIOVANNI ROMANO

La cronaca del ritrovamento e la presentazione dei dipinti riapre la sala del Legnanino

letta di Ferrari, raffigurante Re Davide, acquistata sul mercato antiquario dal Ministero dei beni Culturali per 65 mila euro. Ne dà notizia Mario Turetta, direttore regionale ai Beni Culturali.

Le quattro tavole recuperate dai Carabinieri erano inserite da anni fra i principali obiettivi del nucleo di tutela dell'Arma. Scomparvero nei magazzini della Galleria Sabauda alla fine degli anni Novanta. Le indagini, proseguite per un decennio, hanno sondato il mercato d'arte legale e illecito, finché le quattro tavolette sono state segnalate quale proprietà di uno studioso, che è risultato del tutto estraneo al furto e che si è subito reso disponibile a collaborare con i Ca-

rabinieri. I funzionari della Soprintendenza, all'atto del ritrovamento, hanno accertato che le opere avevano subito alcuni ritocchi per evitare il loro riconoscimento. Ma non hanno ingannato gli esperti.

L'attività investigativa ha poi accertato che vennero messe in vendita in un mercatino antiquario dell'astigiano. Qui furono acquistate «in perfetta buona fede», come assicurano i carabinieri, dallo studioso che le

ha poi custodite, fino al loro sequestro giudiziario. Torneranno ora alla Sabauda, accompagnate dalla tavola di Re David. La conferenza che oggi le presenterà nella sala del Legnanino di Palazzo Carignano «è un segno - spiega Edith Gabrielli - della volontà di aprire la dimora alla visita. Il Palazzo è stato chiuso per troppi anni. Organizzeremo in futuro altri incontri con esperti invitati a commentare il patrimonio della Galleria Sabauda.

PRE-41

I frati minori del Piemonte uniti ai familiari affidano a Cristo buon pastore

padre Mario Battagliotti
frate minore
di anni 83

Invocano per lui dall'altissimo onnipotente buon Signore il premio riservato ai servi buoni e fedeli. Rosario giovedì 7 ore 19 e liturgia esequiale venerdì 8 ottobre ore 10 parrocchia S. Bernardino, Torino.

-Torino, 6 ottobre 2010
O.F. San Luca - Druento

Il parroco, i vicari parrocchiali, i sacerdoti e diaconi, i diversi gruppi operanti in parrocchia e la comunità tutta ricordano con affetto

padre Mario Battagliotti
parroco di S. Bernardino
per 18 anni

Riconoscenti per il bene da lui compiuto al servizio della comunità, pregano perché sia fatto partecipe della liturgia del Cielo.

-Torino, 6 ottobre 2010

PALAZZO CIVICO, FALLITA LA MEDIAZIONE CON LA GIUNTA

In aula il testamento biologico

L'assessore Ferraris: archivio virtuale e tenuto dal Comune

ANDREA ROSSI

Sarà il Consiglio comunale a pronunciarsi sulla richiesta di istituire in Comune un registro per i testamenti biologici. I Radicali, che oltre un anno fa hanno presentato una delibera d'iniziativa popolare firmata da 2.733 cittadini, tramite i presidenti di commissione Giocchino Cuntrò e Lucia Centillo del Pd, hanno scritto al pre-

sidente del Consiglio comunale Giuseppe Castronovo chiedendo che la loro proposta venga messa ai voti in aula.

A poco è servita la mediazione tentata dall'assessore all'Anagrafe Giovanni Maria Ferraris. Ieri, in Commissione, ha portato la sua proposta, messa a punto nella giunta di martedì, facendosi scudo di una nota della Prefettura di Rimini, secondo cui il registro del testamento biologico non sarebbe di competenza dei Servizi civici. «Fermo restando che non ha alcun valore di legge, stiamo lavorando alla creazione di un archivio dove sarà possibile lasciare, insieme ai propri dati anagrafici, l'indicazione del luogo presso cui è stato depositato il documento con

le ultime volontà relative ai trattamenti sanitari di fine vita».

Nelle scorse settimane Ferraris aveva sollevato gli ostacoli di natura burocratica: nessuna competenza dell'Anagrafe, e comunque organici ridotti al punto di non poter dedicare uno sportello e alcuni addetti alla raccolta dei testamenti. Meglio dar vita a un archivio on line, ha spiegato ieri, tenuto da Palazzo Civico, presso cui inviare via mail la comunicazione del testamento da custodire in una banca dati continuamente aggiornata. Palazzo Civico così si sarebbe trasformato in un collettore. Non avrebbe istituito un registro vero e proprio, ma un elenco dei cittadini in possesso del testamento.

Com'era prevedibile, la proposta si è scontrata con l'opposizione dei firmatari della delibera d'iniziativa popolare. «Avevamo chiesto che il registro fosse istituito in Comune proprio perché fosse l'istituzione a conservare

queste dichiarazioni e a esserne garante, e perché qualunque cittadino potesse depositare le sue volontà, non solo chi sa usare il web», ha spiegato il radicale Giulio Manfredi. «L'indispensabile funzione di garanzia non può es-

sere assicurata adeguatamente per tutti i cittadini né dalle associazioni, né dai notai né dai familiari. Per questa ragione chiediamo che il registro abbia sede a Palazzo Civico».

Una posizione condivisa da larga parte del Pd, a cominciare da Centillo e Cuntrò, che hanno spinto perché la discussione, ferma nelle commissioni da oltre un anno, approdasse in Sala Rossa, dove l'esito non è però scontato.

Fuori discussione il voto favorevole dei gruppi di sinistra, una serie di emendamenti, già annunciati, dovrebbe servire a superare i mal di pancia dei cattolici del Pd. Anche Moderati e Italia dei Valori non dovrebbero far mancare il loro apporto. Contrario invece tutto il centrodestra, ma anche Alleanza per l'Italia, che sostiene la giunta Chiamparino, ma ieri, con il capogruppo Gavino Olmeo, ha espresso forti contrarietà alla delibera.

PAG. 53



Dibattito a Torino

«Aborto. Legge 194. Noi non ci rassegniamo» è il tema del convegno organizzato a Torino da Federvita Piemonte, per sabato 23 (ore 9) presso la Sala Congressi della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Via Cottolengo 14). Il programma prevede i saluti del governatore regionale Roberto Cota e di Caterina Ferrero, assessore alla Sanità e alle Politiche Sociali. Interverranno Maria Paola Tripoli, Giuseppe Garrone, Angela Fabbri, Giuseppe Noia, Olimpia Tarzia, Stephan Kampowski, Mario Palmaro e Antonio Oriente. Il convegno sarà coordinato e concluso da Marisa Orecchia, presidente di Federvita Piemonte.

PAG. 24

Chi vuol morire va sul web Via libera al testamento bio

In Comune sarà istituito un sito dove lasciare le proprie volontà in caso di morte cerebrale. Sala Rossa divisa

Si chiude il cerchio, dopo le coppie di fatto ecco la morte di fatto, il famigerato registro della morte che il Comune vuole istituire per aiutare chi vuole staccare le macchine in caso di coma. Si tratta di un sito in cui i cittadini potranno affidare le proprie volontà, una scorciatoia, un cunicolo in cui la sala Rossa si è infilato per mandare un segnale come dice Chiamparino nella speranza che il parlamento prima o poi approvi una legge. Da un paio d'anni Palazzo Civico si dà un gran da fare per mettere un tassello sul puzzle formato per adesso solo da un mucchio di sentenze di tribunali sparpagliati in Italia confezionate ad hoc. Ogni volta che la giustizia è chiamata a dipanare la matassa del singolo caso, i giudici devono dare fondo a tutto il carico di fantasia per non scontentare i puristi del diritto senza prendere a calci la sensibilità dei paranti e dell'opinione pubblica. Al momento non esiste una legge che consenta al medico di staccare la spina in Italia, e per questo il Comune è pronto a istituire il registro pubblico a cui affidare la propria volontà sul trattamento sanitario in vita. Non si tratta però di eutanasia, guai a definirlo così.

La politica semaforica di Palazzo Civico insomma accende anche la casella del testamento biologico. Dopo i segnali per la legge di legalizzazione del matrimonio gay mandando un segnale al parlamento invitato a scrivere una legge che dia la possibilità di spegnere le macchine in caso di coma irreversibile senza sconfinare nei reati. La I commissione comunale prova insomma a forzare la mano là dove la legge si ferma ai principi costituzionali e dei codici civile e penale, importanti ma non sufficienti a colmare l'aspettativa di chi rifiuta le cure mediche. Cosa vuole fare Palazzo Civico? Il registro non sarebbe altro che un archivio con le dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario dei cittadini che lo desiderano i quali avrebbero

ADESIONI Già arrivate all'Urle
**prime iscrizioni, la prima è di Silvio
Viale. Il Pdl chiede la costituzione
del comitato a favore della vita**

uno strumento accessibile per far valere la loro volontà e che potrebbe essere utilizzato sia da chi vuole rinunciare ai trattamenti sia da chi vuole il contrario. Torino non è la prima esperienza in Italia: Pisa, Firenze, Vicenza, Genova ed enti come il X Municipio di Roma, hanno già approvato l'istituzione del registro come testimonianza di volontà della persona. Che valore avrà? Il Comune in pratica si sostituisce al notaio, ma molto dipenderà dalla legge che approverà il Parlamento per capire quali saranno i limiti del testamento biologico. Il sindaco Chiamparino è favorevole: «Bisogna massimizzare il significato politico dando un segnale» ha detto. Ma la Sala Rossa è divisa, la sinistra dei Vendoliani è favorevole, Monica Cerutti è tra i grandi sponsor del provvedimento così come i radicali e l'area socialista riformista del Pd in contrapposizione a quella cattolica che invece esprime perplessità. Nettamente contrario, sul fronte opposto, il Pdl: Erica Botticelli della consulta della pari opportunità e Agostino Ghiglia: «Le stesse parole del sindaco Chiamparino sono eloquenti circa il significato puramente politico ed ideologico della delibera ma in questo modo fa sponda alle richieste della sini-

stra radicale assumendo una deliberazione priva di efficacia con il solo scopo di portare avanti posizioni ideologiche su tematiche di rilevanza nazionale». In Italia non c'è, a tutt'oggi, alcuna normativa sulle direttive anticipate o sul testamento biologico. Negli ultimi anni, però, è in atto un dibattito che coinvolge sia i medici, sia i religiosi, sia i giuristi. Nel 1992 è stata proposta la Carta dell'auto-determinazione da parte della Consulta di bioetica ma il tema è aperto. Chi esulta è Silvio Viale, tra i promotori della delibera di iniziativa popolare che ha depositato il proprio testamento in comune al costo di 1.03 euro assieme con Giulio Manfredi, Igor Boni e per delega, Claudia Pagliano. E per posta giungeranno quelli di Alessandro Frezzato, Diego Castagno e Domenico Massano. Ma dalla Regione Augusta Montaruli darà vita a un comitato per la vita: «Mi appello a tutte le forze sociali ad unirsi contro la cultura relativista e radicale portata avanti dal Partito del dottor Viale e che, a Torino e in Piemonte, sta spingendo la sinistra a derive irrispettose del Valore della Vita. Per questo invitiamo tutte le associazioni sensibili al tema a fondare ed aderire al comitato "SI alla vita"».

[Aco]

il Giornale del Piemonte

Giovedì 7 ottobre 2010

PA.2

Il caso

Dopo le minacce di tagli
Se l'Edisu
scompare
l'università
traballa

OTTAVIA GIUSTETTI

SE AD ogni euro investito in formazione corrispondono 30 euro di prodotto interno lordo — come spiega un recente studio della Fondazione Agnelli — Torino è milionaria grazie all'Edisu che eroga dodicimila borse di studio ogni anno. Si tratta di assegni che si aggirano intorno ai 3 mila euro, ma che in alcuni casi superano i 4 mila, per ogni studente che ne fa richiesta e che dichiara un Isee familiare al di sotto di 19 mila euro. L'assegnazione delle borse è vincolata a requisiti economici e di merito.

SEGUE A PAGINA VIII

Se l'Edisu scompare l'università vacilla

Grazie all'ente 18 per cento di iscritti in più

(segue dalla prima di cronaca)

OTTAVIA GIUSTETTI

LE DOMANDE vengono esaminate inizialmente sulla base del reddito e ogni sei mesi in relazione ai crediti formativi raggiunti. Ma ogni studente — torinese, piemontese, italiano o straniero — che voglia frequentare qui l'università e ritenga di poter usufruire della borsa, può farne richiesta. E ancora lo scorso anno l'Edisu ha soddisfatto il cento per cento delle richieste. Oggi che la Regione programma di tagliare del 70 per cento i finanziamenti all'Ente regionale per il diritto allo studio universitario del Piemonte, e dopo l'ulteriore taglio del 50 per cento del finanziamento ministeriale, l'Edisu rischia di scomparire del tutto. Niente più borse di studio, niente più posti letto nelle residenze universitarie — che al momento ospitano gratuitamente circa tremila studenti fuori sede — niente più pasti a prezzi agevolati nei ristoranti dell'Edisu. Una realtà che in tutto il Paese ci invidiano, che ha portato dal 2004-2005 al 2009-2010 un aumento del 18 per cento di iscritti nelle università piemontesi. I rettori di Università

**Saranno eliminati
le borse di studio
e i posti letto
che ospitano gratis
tremila studenti**

e Politecnico sbandierano a ogni inizio di anno l'aumento degli iscritti stranieri, ma se non ci fosse l'Edisu il 90 per cento di questi stranieri non avrebbe un posto dove stare. Il servizio funziona davvero bene, la qualità dell'accoglienza è, a detta di tutti, superiore alle aspettative. Tanto che in questi anni la politica della presidente Mariagrazia Pellerino e del direttivo dell'ente si è potuta permettere anche qualche piccolo lusso. Per esempio la trasformazione delle mense in ristoranti,

dove il capitolato d'appalto delle aziende che le gestiscono è stato pensato secondo i requisiti slow food, con attenzione alla qualità e la provenienza delle materie prime, alla stagionalità. Ma dove un pasto completo per lo studente può costare al massimo 6,50 euro, mentre chi usufruisce delle borse perché ha un basso reddito può pranzare o cenare con poco più di tre euro. Stiamo parlando di 700 mila pasti erogati ogni anno, in otto ristoranti dislocati nelle vicinanze delle facoltà: cinque

**Il 90 per cento
degli stranieri non
avrebbe una stanza
in otto ristoranti
700 mila pasti l'anno**

a Torino, due a Grugliasco e uno ad Alessandria. La residenza di lungo Dora, l'ultima nata, è stata costruita con tutti i requisiti di ecocompatibilità, dotata di pannelli solari e semplici dispositivi che hanno consentito un risparmio di consumo di acqua pari al cinquanta per cento circa. Chi non entra nelle residenze ma ha diritto all'ospitalità riceve 1.600 euro di contributo per l'affitto.

«Studio a Torino da tre anni grazie alla borsa di studio e al posto in residenza — racconta Alex

Ammendolia, laureando in Lettere e Filosofia — la mia regione di provenienza è la Valle d'Aosta. Lì risiedono i miei genitori e le mie due sorelle ma ho deciso di studiare qui perché l'Edisu mi ha permesso di avere alloggio gratuito e aiuti economici. Anche la mia Regione eroga borse per gli studenti ma con molto ritardo e le famiglie devono anticipare le spese per oltre un anno». Ferì la presidente Mariagrazia Pellerino ha minacciato di dimettersi se i finanziamenti della Regione sa-

ranno tagliati come nelle previsioni. «L'Edisu a queste condizioni non può che chiudere i battenti — ha detto — nessuna borsa di studio sarà erogata con tagli così pesanti». Dalla maggioranza, nessuna rassicurazione. «Faremo tutto quanto in nostro potere nelle Commissioni e in Consiglio regionale per impedire che simili scelte trovino attuazione»: promette Gianna Pentenero, ex assessore regionale all'Istruzione, oggi consigliera Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PK. VIII

Grinzane, Soria chiede di patteggiare al maggior domo versa diecimila euro

Ma Nitish: "Non mi sento risarcito, non avrei voluto quei soldi"

SARAH MARTWENGHI

IL CONTO per tutto quello che ha commesso l'ha presentato lui, azzardando ai giudici la sua proposta. Tre anni e undici mesi è la pena auspicata da Giuliano Soria, quella con cui il patron del premio Grinzane vorrebbe chiudere la sua partita con la giustizia penale. Una condanna che poi scenderebbe a tre anni e tre mesi, perché otto mesi gli sarebbero condonati grazie all'indulto. La proposta di patteggiamento è stata formalizzata ieri, all'udienza preliminare che si sta celebrando davanti al giudice Edmondo Pio, e la procura si pronuncerà al riguardo il 15 novembre.

Non c'era in aula il professore, e nemmeno suo fratello Angelo che ha scelto di non ricorrere a nessun rito alternativo, bensì di affrontare un processo pubblico.

Ma non è affatto scontato che la procura accetti la proposta dei legali dell'ex patron

Scelta che potrebbe essere l'alternativa adottata anche da Giuliano nel caso in cui la procura desse parere sfavorevole al patteggiamento. E il pessimismo riguardo all'accordo è nell'aria: non piace ai pm Valerio Longi, Stefano Demontise Gabriella Viglione, la proposta formulata ieri. Il professore è accusato di aver distratto fondi per oltre un milione e mezzo di euro, e risponde di peculato, che è l'accusa più grave punita da tre a 10 anni di carcere, malversazione, appropriazione indebita, maltrattamenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Al di là della quantificazione della pena, l'idea di Soria sarebbe anche quella di farsi derubricare i reati di peculato a lui contestati in "abuso d'atti d'ufficio" che il codice penale punisce meno severamente. L'accordo tra accusa e difesa rimane bloccato anche dalle difficili operazioni risarcitorie: per ora, ieri, l'unico assegno sborsato da Giuliano Soria è stato quello da 10 mila euro offerto come indennizzo al suo ex maggiordomo, Hemrajsing Dabeedin detto "Nitish", 24 anni, originario dell'isola Mauritius che, vittima di insulti, minacce e maltrattamenti anche a sfondo sessuale, con una denuncia fece partire tutta l'inchiesta. «Non sono affatto

soddisfatto di questa somma - ha spiegato Nitish difeso da Gianluca Vitale - all'inizio non volevo nemmeno accettarli come account perché ritengo che il danno che ho subito sia di gran lunga maggiore. Alla fine ho scelto di prenderli, ma ho fiducia che sarà fatta giustizia».

A chiedere un risarcimento a Giuliano Soria ora si aggiunge anche il comune di Grinzane Cavour (dove, in un castello, aveva sede il Premio): «l'ente lamenta un danno d'immagine visto che la manifestazione si è sempre svolta lì, sin dal 1982, e porta il nome dell'omonima località» ha spiegato l'avvocato Marino Carreglio, e un danno alla promozione e allo sviluppo dell'attività culturale nel territorio. Il paese si

aggiunge alle altre parti civili, il comune di Costigliole, la Regione Piemonte, il Premio Grinzane e tre ex dipendenti del professore, oltre a Nitish, anche l'ex segretaria Laura Giudici e Saidmerna che era stato assunto in nero alle dipendenze del professore.

Oltre a Giuliano Soria e a suo fratello Angelo che ricopriva l'incarico di dirigente della Comunicazione istituzionale della Regione, ed è accusato di concorso in peculato l'inchiesta aveva coinvolto anche lo chef Bruno Libralon, presidente dell'Icif, che si

è riservato di scegliere successivamente un eventuale rito alternativo. L'architetto Giovanni Perucca ha anticipato l'intenzione di patteggiare, così come altri due imputati minori, Mario Rocca, (un anno e otto mesi di carcere) e Giovanni Valetto (un anno

sette mesi e dieci giorni) accusati di aver messo false fatture. Nei loro confronti c'è già un accordo con la procura. L'udienza è stata poi rinviata al 15 novembre, per definire gli aspetti civilisti e risarcitori, e i riti alternativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retroscena

Il liquidatore Stasi ha ricostruito piccoli e grandi creditori

In quattrocento bussano alla porta del professore

LORENZA PLEUTERI

I 336MILA euro ricavati dalla vendita alla fondazione Bottari-Lattes di know how e i beni immateriali della defunta associazione Premio Grinzane Cavour. Un rudere in rovina a San Benedetto Belbo, l'ex Osteria di Placido Canonica al centro di diversi libri di Beppe Fenoglio, a cominciare da Un giorno di fuoco. Gli appartamenti personali e la sede di via Montebello, un mansarda in via Riberi, metà della casa e della tenuta di famiglia di Costigliole d'Asti, tutti ipotecati, il realizzo derivato dalla futura vendita destinato alle banche che hanno fatto porre i gravami sugli immobili. A fronte di un passivo di quasi 11 milioni di euro — la somma dei debiti accumulati da Giuliano Soria nei modi più disparati — all'attivo ci sono 5 milioni. Un buco da circa 6 milioni, dunque. E più di 400 grandi e piccoli creditori alla porta, in prima linea gli istituti bancari e gli ex dipendenti, regolari e non. Il liquidatore Enrico Stasi ha concluso l'immane lavoro a lui affidato e ha comunicato i risultati al presidente della sezione fallimentare del Tribunale, Francesco Donato. Entro qualche giorno cifre e dettagli verranno divulgati, con le notifiche agli interessati e una conferenza stampa. I totali di entrate e uscite vecchie e nuove — gli onorari degli avvocati, le parcelle dei consulenti, gli stipendi dei collaboratori — potrebbero ancora essere ritoccati. Gli importi in ballo sono quelli legati alla vendita della ca-

sa parigina di Soria, alla monetizzazione dei marchi contesi e alla cessione dell'immobile "fenogliano" nelle Langhe. E anche a possibili «azioni di rivalsa su terzi», a partire dai venditori che all'ex patron del Grinzane cedettero l'attico in via Montebello a cifre inferiori ai valori mercato, con la ricarica della differenza di prezzo sugli spazi acquistati dal Premio.

La mansarda nella capitale francese, usata dal professore per tentare di mercanteggiare sui risarcimenti alla regione, è stata fatta mettere sotto sequestro preventivo da Stasi, lo stesso i marchi. L'obiettivo del liquidatore, opposizioni di Soria permettendo, è di realizzarci il più possibile, cosa che potrebbe richiedere tempi non brevi. Per l'ex osteria di San Benedetto Belbo ha invece già manifestato interesse, proponendo 20 mila euro, la Fondazione Bottari Lattes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO ACCOSSATO

Due bimbi più forti dei tagli

Chiara e Marco potranno tornare a scuola con i loro compagni. I fondi della Regione garantiranno a questi due bimbi di 8 e 4 anni — l'una gravemente disabile a Baldissero, l'altro affetto da una malattia rara a Torino — l'insegnante di sostegno di cui hanno bisogno, ma che lo Stato aveva «tagliato» per mancanza di risorse.

Nei giorni scorsi le famiglie dei due bambini avevano denunciato pubblicamente quanto stava accadendo: «Una negazione del diritto allo studio». Ora la buona notizia: il contributo per consentire a questi due bimbi di tornare in classe e cercare di vivere una vita il più possibile normale è stato stanziato dalla Regione, fa parte di 94 progetti di sostegno economico che si aggiungono ai 307 già annunciati nelle scorse settimane. «Dopo aver deciso le prime 307 assunzioni — spiega l'assessore regionale all'Istruzione, Alberto Cirio — abbiamo calcolato gli effettivi costi, e da questa operazione è scaturita la certezza di un ulteriore finanziamento di 94 possibili interventi, che allontaneranno da oltre 400 persone lo spettro della disoccupazione».

Con 10 milioni di euro, la Regione potrà regalare alla scuola in crisi 6 docenti generici, 55 insegnanti di sostegno, 27 bidelli, e 6 tra assistenti amministrativi e tecnici. E a Chiara e Marco un banco in classe.

Pag. 11

Pag. 17

IN VENETO AVEVA PROPOSTO DI AFFIDARE ALCUNE PARROCCHIE ALLE SUORE

Quasi fatta per il vescovo "Nosiglia dopo Poletto"

Viene da Vicenza, ha 66 anni. In Vaticano si dà per imminente la nomina

■ Sembra tutto fatto per la nomina del vescovo che sostituirà il cardinale Severino Poletto: sarà Cesare Nosiglia, presule di Vicenza. La scelta del Papa verrà resa nota però solo nei prossimi giorni,

forse già alla fine di questa settimana. Si conclude così una lunga schermaglia, durata vari mesi, fra il Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e cardina-

le di Genova, Angelo Bagnasco. Come vescovo di Vicenza, monsignor Nosiglia è sceso in campo su tematiche come la disoccupazione e l'educazione scolastica: fu lui a proporre l'adozione di famiglie colpite

dalla crisi e difesa la scuola cattolica. Si impegnò anche sulla carenza di vocazioni: qualche tempo fa propose di affidare parrocchie prive di parroco alle suore.

Tosatti A PAGINA 53

la cattedra di San Massimo. La sua nomina testimonia - oltre che della stima che Benedetto XVI ripone in lui, anche di due elementi importanti nello studio dei rapporti al vertice durante il regno di Joseph Ratzinger. Il primo: sembra chiaro che Angelo Bagnasco, giunto a Genova e alla Presidenza della Conferenza Episcopale grazie a Ruini, si è ampiamente emancipato da questa tutela, e ha guadagnato un importante rapporto personale con il Pontefice. Il secondo elemento è una conferma: quella della stima di cui Camillo Ruini ancora gode presso il Pon-

tefice, e dell'influenza sottile ma persistente del cardinale di Reggio. E nei prossimi giorni se ne avrà un'ulteriore prova con il ritorno a un incarico professionale in ambito Cei dell'ex direttore di Avvenire, Dino Boffo.

Cesare Nosiglia, nato a Rossiglione, in Valle Stura, in provincia di Genova il 5 ottobre 1944, studia nel seminario vescovile di Acqui Terme, ed è ordinato sacerdote il 29 giugno 1968 dal vescovo Giuseppe dell'Olmo. Ma non resta a lungo ad Acqui: viene inviato a Roma per approfondire gli studi in teologia, e in effetti consegue la licenza in Teologia all'Università Lateranense e la licenza in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico. Resta a Roma, e viene incardinato nella diocesi, e lavora in parrocchia. Inoltre, riceve un incarico presso l'Ufficio Catechistico Nazionale, dove rimane per vent'anni, dal 1971 al 1991, come vice direttore e poi direttore.

Il 28 giugno 1986 Camillo Ruini, vescovo di Reggio, viene nominato Segretario della Conferenza Episcopale Italiana; ed è negli uffici di Circonvallazione Aurelia che i due destini si incontrano, e si saldano. Ruini apprezza il lavoro di Nosiglia, e nel 1991 quando il "dottor Sottile" viene chiamato da Giovanni Paolo II a reggere le sorti della diocesi di Roma come pro-vicario prima, e poi come Vicario, si affretta a nominare Cesare Nosiglia vescovo ausiliare, con delega alla catechesi ed alla scuola. E lo stesso Ruini a celebrare l'ordinazione episcopale del suo pupillo, nella cattedrale di San Giovanni in Laterano. E il 19 luglio 1996 viene nominato arcivescovo a titolo personale, un segno di grande stima, tutt'altro che frequente. Da quel momento incari-

chi e onori si succedono senza sosta. Durante il Sinodo di Roma ricopre l'incarico di relatore generale e di presidente della commissione post-sinodale. È nominato membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi dal 1992 al 1999. Dal 1995 è Segretario della Commissione Episcopale per

LA SUA CANDIDATURA

Pupillo di Ruini, ha scalzato il vescovo di Alessandria dai nomi possibili

LA STIMA DEL PAPA

Non solo il volere di Ratzinger dietro la sua possibile nomina ma anche quello di Bagnasco

l'educazione cattolica, la scuola e l'università; dal 2000 ne è presidente. Il Giubileo del 2000 è vicepresidente della Commissione pastorale missionaria del comitato centrale. Nonché Presidente del comitato italiano per la Giornata mondiale della gioventù. A livello nazionale è stato presidente del consiglio nazionale della scuola cattolica. È stato presidente del Oiec (organismo internazionale dell'educazione cattolica) dal 1998 al 2002. Il 6 ottobre 2003 viene nominato vescovo di Vicenza, succedendo così a Pietro Nonis, dimessosi per raggiunti limiti d'età. Prende possesso canonico della diocesi il 30 novembre 2003. Il 25 maggio 2010 viene nominato vicepresidente della Cei per l'area del Nord Italia.

Biografia

L'impegno contro la crisi e per la scuola

■ Da vescovo di Vicenza, monsignor Nosiglia è sceso in campo contro la disoccupazione, proponendo di adottare famiglie colpite dalla crisi, e a sostegno della scuola cattolica. Contro la mancanza di preti ha suggerito di affidare le parrocchie alle cure delle suore. «Molte piccole parrocchie - ha detto - restano senza prete residente ed è necessario che si attivino i laici. Ma sarebbe importante se anche le suore fossero disponibili ad assumerne la responsabilità».

STUDI IN PIEMONTE

Nato in provincia di Genova ha frequentato il seminario ad Acqui Terme

INCARICHI

Da maggio è vice presidente della Conferenza episcopale per il Nord Italia

■ Sarà Cesare Nosiglia, presule di Vicenza, il nuovo arcivescovo di Torino. La scelta del Papa verrà resa nota nei prossimi giorni, forse già alla fine di questa settimana. Si conclude così una lunga schermaglia, durata mesi, fra il Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e cardinale di Genova, Angelo Bagnasco. Un duello in cui, secondo alcuni, avrebbe cercato di ritagliarsi un ruolo anche il Nunzio della Santa Sede in Italia, monsignor Bertello, suggerendo un candidato, il vescovo Francesco Lambiasi, neo-presidente della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata che però non sembra aver mai avuto una seria chance in questo scontro fra vasi di ferro.

Il primo candidato (che godeva della simpatia del Segretario di Stato, che lo ebbe vicario a Vercelli) era l'attuale vescovo di Alessandria, Giuseppe Versaldi, ferrato in psicologia e diritto ca-

nonico. Ma a quanto pare il suo nome non è stato gradito dal Pontefice. Nel frattempo, caduta un'ipotetica candidatura Bertello, ha cominciato a farsi avanti il nome di Cesare Nosiglia, ruiniato di ferro, e difeso a oltranza dal Presidente della Cei. Bocciata l'ipotesi Versaldi, la Segreteria di Stato ha pensato a un'altra ipotesi: e cioè a Aldo Giordano, nato a Cuneo nel 1954, studioso di filosofia e teologia, e segretario della Conferenza delle Conferenze Episcopali Europee. Un incarico di grande prestigio, svolto dal 1995 fino al 2008 con successo.

Ma salvo clamorosi ripensamenti dell'ultimissima ora, la doppia spinta Bagnasco - Ruini sembra aver prevalso, e sarà Cesare Nosiglia a sedere sul-

PAK.53

Centro

Da dieci Circoscrizioni a cinque Municipalità

Oggi la proposta del Decentramento ai presidenti

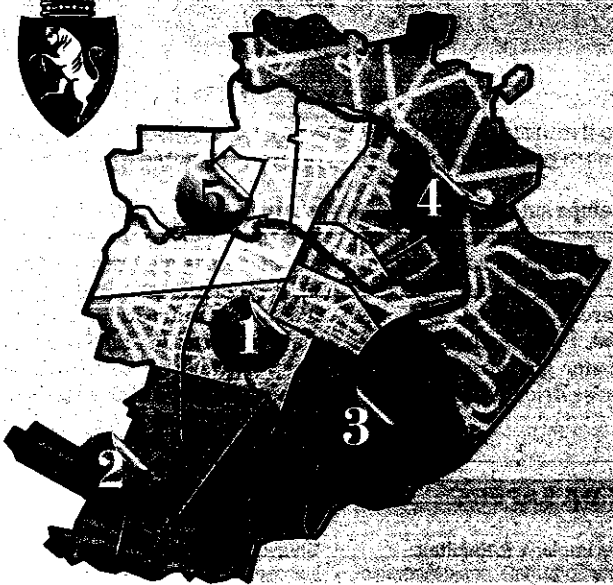
LUCIANO BORGHESAN

Cinque Municipalità anziché 10 Circoscrizioni. La proposta del Decentramento (di cui si parlerà da oggi a Palazzo Civico) prevede novità rilevanti rispetto alle bozze precedenti: ad esempio, la collina è divisa in due, Borgo Po e Cavoretto agganciati a San Salvario e Lingotto, Madonna del Pilone va con Vanchiglia e Barriera Milano, mentre la prima stesura vedeva l'intera collina unita a Centro, Vanchiglia e San Salvario. Per il Centro l'ipotesi è di collegarlo alla periferia Ovest di Pozzo Strada, passando per Cit Turin e San Paolo. Le due Mirafiori con Santa Rita. Madonna di Campagna-Lucento-Vallette con San Donato-Parella. Aree da 180 mila abitanti ciascuna.

L'assessore Marta Levi, oggi, illustrerà cartina e modifiche ai regolamenti in Commissione statuto, convocata da Stefano Lo Russo. Ci saranno anche i presidenti delle 10 Circoscrizioni. L'incubazione della riforma ha tempi lontani: nel 2006 con l'elezione della seconda giunta Chiamparino, Levi affrontò subito l'esigenza di ridurre il peso economico dei parlamentari. I 250 consiglieri costano 3 milioni di euro l'anno. Tra studi e dibattiti si è giunti alla vigilia della conclusione della tornata amministrativa.

A riaccendere i riflettori sull'impasse, a maggio, sono

La «nuova» città



Cenisia / Cit Turin / Centro / Crocetta, S. Secondo, S. Teresa / Pozzo Strada / San Paolo

Castello di Mirafiori / Mirafiori Nord / Mirafiori Sud / Santa Rita

Borgo Po / Cavoretto / Lingotto / Nizza, Millefonti / San Salvario

Barriera di Milano, Regio Parco / Valdocco, Aurora, Rossini / Madonna del Pilone / Oltre Stura / Vanchiglia, Vanchiglietta

Borgo Vittoria / Lucento, Vallette / Madonna di Campagna / Parella / San Donato, Campidoglio

stati alcuni promotori dei comitati spontanei degli anni '70: «Aboliamo i consigli di quartiere. Enti inutili. Solo spreco di denaro pubblico», tra le firme quelle di Michele Revelli (scomparso un mese fa), Renato Valente, Sergio Giotti, tutti ex consiglieri comunali della Dc che parteciparono alle iniziative cui seguì nel 1976 la nascita dei 23 Quartieri, ridotti a 10 Circoscrizioni nell'84. Con i compianti Domenico Sereno Regis («Ricordati che la vita è lotta e servizio») e Domenico Carpanini, con Luciano Barberis, Eros Prete, Brenno Rammazzotti, Franca Prest sognavano il decentra-

mento di poteri municipali verso il basso.

Come è previsto il nuovo Decentramento? Il presidente del consiglio sarà eletto direttamente dai cittadini, avrà 4 assessori (non consiglieri), un consiglio di 25 membri e un coordinatore. Tra le competenze: manutenzione ordinaria e straordinaria di verde, suolo pubblico e stabili; gestione di sportelli polifunzionali per suolo, dehors, mercati; programmazione culturale e sportiva.

E i partiti? D'accordo? «Noi siamo contrari che ciò avvenga a pochi mesi dal voto, e poi, riduzione non è sinonimo di efficienza: ai quartieri servo-

no deleghe vere per funzionare bene», dice il capogruppo del Pdl, Daniele Cantore.

«La scelta va fatta a fine legislatura. Parla prima non sarebbe stato corretto verso i 250 consiglieri e i cittadini che li avevano scelti - osserva Andrea Giorgis, del Pd -. Ed è chiaro che l'accorpamento deve procedere con l'assegnazione di maggiori competenze».

Il capogruppo della Lega Nord, Mario Carossa, è d'accordo sulla riduzione, «ma a patto che le competenze siano effettive, a partire da manutenzione del suolo ed edilizia. Diremo NO a chi vuole farne bancomat per le associazioni».

Addio alle tre torri di Pomodoro

“Costano troppo”

Non ci sono i soldi per il restauro, l'artista se le riprende



Un gentile scambio di lettere tra l'artista e la Fondazione Musei. Per poi arrivare alla triste conclusione: la Città non è in grado di sostenere i costi del restauro delle colonne bianche (ormai arrugginite alla base al punto da diventare pericolanti) che svettano sulla rotonda Maroncelli. E così «Triade», quel meraviglioso segno distintivo della porta Sud della città tornerà all'autore, il più celebre scultore italiano: Arnaldo Pomodoro. Torino ringrazia, ma non può più permettersi lussi. E l'arte, se ha bisogno di manutenzione, è un lusso. Meglio una fontana della Smat. Si parla tanto

di tagli, alla cultura soprattutto. Sembrano discorsi teorici, buoni per un assessore al Bilancio, e invece ora l'effetto di questi risparmi si fa concreto e arriva a far cadere (o meglio sparire: di qui a un mese spariranno) le colonne di Pomodoro che svettano sull'aiuola di fronte al Palazzo del Lavoro.

«L'artista, che nel 2005 ci affidò in comodato d'uso l'opera, ci scrisse prima dell'estate - spiega la presidente della Fondazione Torino Musei Giovanna Cattaneo - per spiegarci che in una sua recente visita a Torino aveva avuto modo di

OPERA IN COMODATO
Concessa alla Città a titolo gratuito per la festa olimpica

constatare con raccapriccio che le tre torri necessitavano di un'approfondita opera di restauro. La Città, pur dolente, gli rispose che non avrebbe avuto i mezzi per sostenere le spese e neppure per installare e pagare i costi dei materiali per una nuova opera che Pomodoro aveva generosamente offerto al Comune».

E così, presto, come ha confermato ieri anche l'assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri, arriverà un'impresa specializ-

zata per smontare le tre torri bianche della rotonda Maroncelli. «E al loro posto - aggiunge l'assessore - verrà installata una fontana realizzata dall'acquedotto».

Sembra ieri che i torinesi salutarono con particolare ec-

citazione l'arrivo dell'opera di Pomodoro a Italia '61. Al posto della vecchia siepe d'ispirazione olimpica (a forma di pattini), si materializzò una delle creazioni più imponenti e suggestive create dall'artista che fa poesia con i bassorilievi: «Triade», tre colonne bianche in fiberglass, alte 15 metri e del diametro di uno e mezzo. Era stato lo stesso Pomodoro a giudicare la collocazione in corso Unità d'Italia come «ideale perché situata in un ambito architettonicamente significativo».

«Hanno accettato quella sistemazione? - aveva dichiarato nel 2005 - Allora non ci sono problemi, è il meglio che potessi augurarvi». Per poi aggiungere: «Il tema che gli architetti del Comune vogliono sviluppare a quella porta d'ingresso è quello dell'acqua: la combineremo insieme con le tre colonne».

Peccato che, sempre in quell'occasione, l'artista si fosse augurato che anche il Palazzo del Lavoro - già allora malconcio e arrugginito - venisse, in tempo utile per l'evento

olimpico, opportunamente restaurato o camuffato. E sempre a proposito di Olimpiadi aveva spiegato: «Mi sembra che il simbolo della colonna che rimanda ad Atene, dove sono nati i primi giochi, sia particolarmente adatto a ricordare l'arrivo dell'evento». Sempre cinque anni fa, l'assessore alla Cultura Alfieri aveva parlato di un arricchimento artistico straordinario per la città: «E' stato l'artista stesso a proporre di sistemare una sua opera a Torino: dopo il trasferimento del "Grande disco" che si trovava nel cortile di

una banca in via Santa Teresa, infatti, la nostra città non possedeva nessuna sua opera». (In seguito però, archi-

LA RUGGINE

La base delle colonne ha patito le piogge «Potevano crollare»

rivò «La freccia nell'acqua» che si può ammirare davanti al Palazzo della Smat in corso XI Febbraio. La porta Sud, comunque, è stato il primo ingresso cittadino rivisitato secondo il nuovo «piano regolatore dell'immagine urbana di Torino»: presto tornerà una porta, decorosa, ma indiscutibilmente anonima.

ROCCO MOLITERNI

LE SCELTE SONO INEVITABILI

Sembra ormai una sorta di arrugginita appendice del cadente Palazzo del Lavoro, la Triade di Arnaldo Pomodoro, all'ingresso della città. Non è un bel biglietto da visita per una capitale dell'arte contemporanea.

Pur rispettando il lavoro di Pomodoro, dovendo scegliere fra tagliare altre mostre o iniziative culturali e rinunciare alla Triade, forse la decisione del Comune è comprensibile. Non tutto il male vien per nuocere, quello spazio potrebbe essere usato (in accordo con la Gam e Rivoli) per mettere in vetrina, proprio in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, opere che siano esempio della nuova creatività cittadina. Non per campanilismo ma perché non sempre Torino sa cogliere le occasioni per valorizzare i propri talenti.

130
mila euro

Tanto è già costata, in questi cinque anni, l'opera di Arnaldo Pomodoro, all'amministrazione

Scritte contro Bonanni, replay a Ivrea

Sul muro vicino alla sede Cisl presi di mira anche l'ad Fiat e Sacconi

ALTRE scritte contro il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, comparse vicino alla sede Cisl di Ivrea mentre a Roma viene colpito il quartier generale del sindacato. Altre minacce che prendono di mira pure l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, con tanto di allusione al ministro al Welfare, Maurizio Sacconi. Il tutto nel giorno in cui Giorgio Cremaschi della Fiom e Piero Passarino della segreteria regionale della Cgil partecipano ad un dibattito organizzato da Askatasuna sullo sciopero dei metalmeccanici del 16 ottobre. Un mix che ha surriscaldato il clima.

«Marchionne e Bonanni... Sacconi di merda». E ancora: «Il 16 ottobre 2010 tutti a Roma». Queste le parole, accompagnate dal simbolo della falce e martello, comparse sul muro della chiesa di via Riva a Ivrea, accanto alla sede Cisl del Canavese. I vertici locali del sindacato sono preoccupati: «Questi episodi — sottolinea il segretario territoriale Sergio Melis — sono frutto di un clima arroventato. Alzare lo scontro e usare certe parole nella contrapposizione favorisce il

Anche la Fiom si dissocia: "Nessun nesso con la protesta delle tute blu il 16 a Roma"

cregere di atti sconsiderati». Ancora più dura la leader regionale della Cisl, Giovanna Ventura: «Dopo le sedi di Biella e Torino, senza contare l'aggressione a Bonanni alla festa del Pd, questo è il terzo episodio che si verifica in Piemonte contro di noi. C'è qualcuno che pensa ancora di poter sostituire il confronto civile con le minacce e le offese». A Ventura non sono sfuggite le parole del numero uno della Cgil regionale Alberto Tomasso, che si è dissociato dalla decisione del collega di segreteria, Passarino, di intervenire ad un dibattito organizzato dai centri sociali: «Ha preso una posizione netta e precisa. Mi domando a chi possa servire questo clima e quali possano essere i benefici per i lavoratori».

Anche la Fiom ha condannato le scritte e gli attacchi alla Cisl con il responsabile auto nazionale, Giorgio Airaud, e il segretario provinciale, Federico Bellono: «Gli obiettivi della manifestazione del 16

a Roma promossa dalla Fiom-Cgil sono chiari e non si prestano ad equivoci — sottolineano i due — non c'è spazio per provocazioni a cui i metalmeccanici non intendono prestarsi: perciò condanniamo qualunque azione contro qualsiasi sigla sindacale». Il segretario regionale del Pd, Gianfranco Morgando, invita a «riflettere sul crescendo di tensione e di conflittualità, bisogna far prevalere il senso di responsabilità, difendere il confronto e il rispetto». E bacchetta la Fiom: «La scelta di partecipare a un dibattito organizzato da Askatasuna — dice Morgando — non va in questa direzione. Si dà spazio a chi ha organizzato l'aggressione a Bonanni e al Pd in occasione della Festa. Chi cerca lo scontro e il conflitto non può essere riconosciuto come interlocutore». Più dura Augusta Montaruli del Pdl: «Se un esponente della Cgil è ospite di Askatasuna la Cgil non sarà più credibile, a meno che non prenda provvedimenti disciplinari. Le parole non bastano, servono i fatti».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barriera di Milano Variante 200, arriva lo stop agli espropri

Sembra più lontano lo spauracchio degli espropri per le case che si trovano sui terreni coinvolti della futura variante 200 e su quelli che saranno trasformati nel nuovo parco Sempione. A fare qualche chiarezza in più sul destino di centinaia di inquilini di Barriera di Milano è Borgo Vittoria l'assessore all'Urbanistica Mario Viano, che ha incontrato in assemblea pubblica i comitati anti-esproprio. «L'abbattimento sarà probabilmente necessario solo per una palazzina in via Cigna angolo via Ettore Rossi — ha spiegato l'assessore — per fare posto alla risistemazione dell'area». Bandito agli sfratti, invece, per gli inquilini di via Valprato 78 e delle case di via

Brenta. Tra i motivi della decisione anche la mancanza di liquidi nelle casse comunali per completare gli espropri. «Per pagare gli abitanti ci vorrebbe secondo Viano — un'ampia disponibilità di fondi, che manca alle casse comunali».

(A. CA.)

PR. X

PR. XIII

IL RAPPORTO Confeservizi suona il campanello d'allarme. Il Comune: «Vedremo il bilancio»

Senza la discarica ora Amiat batte cassa «Nuovo aumento della Tarsu per il 2011»

→ L'occasione era quella di una riflessione sul mondo delle aziende ex municipalizzate, le "multi utilities" del Comune che per numero di dipendenti sono seconde solo a grandi gruppi torinesi del calibro di Intesa Sanpaolo, Fiat e Iveco. Ma tra le righe del ponderoso rapporto elaborato da Confeservizi in collaborazione con Torino Internazionale è suonato anche un campanello d'allarme sullo stato di salute di Amiat. Non tanto sul fronte dei conti - tenuti in ordine dall'amministrazione Magnabosco - quanto sulle possibilità di sviluppo

dell'azienda ora che la discarica di Basse di Stura è stata chiusa. Tanto che l'analisi curata da Sandro Baraggioli dà per assodato un aumento della Tarsu anche per il prossimo anno.

Conclusioni che fanno abbastanza cadere dalle nuvole l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni, al quale spetta l'onere di far quadrare i conti del bilancio preventivo 2011. «Un'idea che da parte mia non è stata assolutamente valutata», assicura. Più cauto il vicesindaco - e assessore con delega alle partecipate - Tom Dealessandri: «Certe cose vengono valuta-

te in sede di bilancio, ora mi sembra se non altro prematuro. In ogni caso il divario tra il contratto di servizio e quanto incassato attraverso la Tarsu è ormai ridotto all'osso, meno di cinque punti percentuali». In altre parole, se l'aumento ci sarà dovrà giocoforza oscillare tra il 3 e il 5 per cento. Ma il rapporto presentato ieri mattina apre anche un altro scenario sul futuro di Amiat. «Dal 2012 non è ancora stato chiarito come ridefinire il modello di business. Lo scenario è troppo mosso per immaginare l'intervento di un investitore privato, al quale

offrire il 40 per cento di una società che, in ogni caso, porta in dote una concessione con scadenza prevista nel 2014», scrive Baraggioli. E un ingresso di capitali privati prima della messa a gara dei servizi pare poco probabile anche per le altre ex municipalizzate, benché questo permetterebbe di mantenere la concessione del servizio. «Piuttosto - fa notare Dealessandri - l'apertura ai privati potrebbe diventare appetibile dopo la liberalizzazione dei servizi o in contemporanea, attraverso una gara a doppio oggetto».

[p.var.]

IL FATTO Una busta anonima è stata recapitata ieri mattina in corso Svizzera

Pallottola al commissario Asl nominato soltanto un mese fa

→ Un proiettile di grosso calibro per Giacomo Manuguerra, il commissario straordinario dell'AslTo2, subentrato il 9 settembre scorso, tra un mare di polemiche, a Giulio Fornero, licenziato da Cota. Una persona mite Manuguerra, ma con idee molto chiare e con obiettivi precisi per l'Asl che dirige: efficienza, professionalità, trasparenza. Aria nuova, dunque, ma in un clima di forte tensione dove le minacce, ieri mattina, si sono materializzate con quella busta esplosiva.

«Fosse stata la solita lettera di insulti non mi sarei preoccupato più di tanto - ha confidato il commissario - ma vedendo che all'interno c'era qualcosa che tanto assomigliava ad un proiettile, abbiamo chiamato il 113 e mi sembra che la polizia abbia preso questa vicenda molto sul serio». Una busta gialla indirizzata a Manuguerra presso la direzione generale dell'Asl di corso Svizzera. Indirizzo scritto a mano in stampatello, così come la missiva che accompagnava il proiettile.

«Un messaggio delirante», almeno apparentemente, ha riferito il capo della Digos Giuseppe Petronzi. Una lettera che riprendeva la vicenda oscura di Silvana Sisti, un ex infermiera del San Giovanni Bosco che due anni fa accu-

sò di violenza sessuale il leader sindacale del l'Fsi (Federazione Sindacati Indipendenti) e che il 20 marzo del 2009 fu trovata in una stanza di un hotel romano legata e con una cintura di esplosivo cinta ai fianchi, dopo essere stata pestata a sangue e stuprata da misteriosi aggressori.

Concetti «al limite del paradossale» ma che possono nascondere pericolose

intimidazioni. «Conoscendo il dottor Manuguerra - ha dichiarato ieri Caterina Ferrero, assessore regionale alla tutela della salute e sanità -, sono certa che non si lascerà per nulla intimidire. Chiunque abbia potuto pensare di poter intaccare compiti e la serenità del commissario, sappia che ha fallito l'obiettivo».

bardesono@cronacaqui.it

CRONACAQUI...

giovedì 7 ottobre 2010

RETROSCENA Pronto il gruppo di lavoro: l'obiettivo è costituire una fondazione

Al via la Città della Salute

«Sarà un istituto scientifico»

→ Sarà costituita nelle prossime ore in Regione la task force che realizzerà il progetto della Città della Salute, il nuovo polo ospedaliero d'eccellenza voluto fortemente a Torino dal governatore Roberto Cota, dal sindaco Sergio Chiamparino e dall'Università nell'area compresa fra le Molinette e il Lingotto. La commissione, che sarà probabilmente presieduta da un dirigente vicino a Cota - qualcuno parla del capo di Gabinetto Luciano Conterno - avrà il compito di tracciare materialmente la via per la costruzione dell'opera. Se ne parlerà oggi in Giunta.

Ci sarà quasi sicuramente una fondazione (più che un consorzio), dentro cui confluirà il patrimonio immobiliare a disposizione dei tre enti coinvolti. Sarà costituita da Regione, Comune e Università ma potrebbe vedere la partecipazione di partner privati. Una quota degli immobili verrà venduta, una parte ristrutturata e poi gestita dall'ente. Si stima che l'intera operazione, fra gli 850-900 milioni del costo e l'entità degli edifici coinvolti, possa valere fino a 2 miliardi

di euro. La novità riguarda la natura che potrebbe avere la fondazione: un Irccs, ovvero un istituto a carattere scientifico, in grado di godere di fondi statali "privilegiati", puntando sulla qualità della ricerca e delle prestazioni.

Un'ipotesi concreta, di cui si sta discutendo a fondo in Regione e che verrà esaminata dettagliatamente nei prossimi giorni, con la formazione della task force. Il gruppo di lavoro, formato da dirigenti di piazza Ca-

stello, del Comune e dai membri dell'Università, oltre che dall'Aress (l'Agenzia regionale per i servizi sanitari), si occuperà di accompagnare e delineare il progetto fino alla costituzione della fondazione.

Il capitolo più delicato al momento riguarda i soldi per l'opera. Il protocollo firmato lo scorso 4 agosto e la costituzione del gruppo di lavoro (che potrebbe avvenire già oggi) permetterà di sbloccare la prima somma a disposizione, 270 mi-

lioni di euro di fondi nazionali mai utilizzati legati all'ex articolo 20. Il progetto, elaborato sotto forma di un "Master Plan", si svilupperà in un'area di 310mila metri quadrati: 200mila per l'assistenza sanitaria, sui quali troveranno posto 1.200 posti letto, 40mila per aule, biblioteche e laboratori dell'attività didattica, 35mila per la ricerca, 20mila per l'Incubatore d'impresa, 15mila dedicati alle residenze.

Andrea Gatta

PK.13

L'INDAGINE Riscossi 2,5 miliardi di euro in tre anni

Strozzati da Equitalia Fermi e pignoramenti per 100mila torinesi

*Un debito di 100 euro e scatta la ganascia fiscale
Le proprietà di 6mila contribuenti messe all'asta*

Paolo Varetto

→ Ce l'ha messa tutta la presidente di Equitalia Matilde Carla Panzeri per dire che loro non sono «la mano rapace del fisco», «che l'immagine che è stata data di noi non risponde alla realtà». Semplicemente, l'azienda che si occupa di recuperare i crediti per conto della pubblica amministrazione si limita a «individuare un approccio equo di riscossione, del quale non ci sarebbe neppure bisogno se vivessimo nel mondo ideale nel quale tutti pagano al momento giusto». Anzi, per rendere il servizio più «friendly», Equitalia ha potenziato il proprio sito Internet, ha introdotto un numero verde dedicato ai clienti, ha addirittura creato una canale a circuito chiuso per rendere più piacevole l'attesa durante la coda agli sportelli. Strumenti che ora vanno ad affiancarsi a un meccanismo di riscossione entrato pienamente a regime dopo tre anni di rodaggio. E che continua a basarsi sul «tridente» ganascia fiscale-ipoteca-pignoramento. Un modulo così vincente da aver permesso a Nomos - la controllata di Equitalia che si occupa di riscossioni in buona parte del nord Italia - di recuperare 2 miliardi e mezzo di euro in tre anni, con un aggio del 9

per cento per l'azienda e un incasso di 22,5 milioni di euro. Dati per altro in linea con le previsioni del primo semestre del 2010, vista la quota di riscossione del 50,7 per cento rispetto agli 839 milioni dell'anno precedente. E in mancanza di numeri più precisi, si può supporre che almeno il 30 per cento di questi 2,5 miliardi di euro provenga dalle tasche dei torinesi, se è vero che nel 2009 il capoluogo e la sua provincia hanno contribuito con 328 milioni di euro a un incasso complessivo di 839.

→ **A Equitalia va anche un aggio del 9 per cento: rispetto ai 2,5 miliardi di euro riscossi in tre anni, un incasso di 22,5 milioni**

Un rapporto di uno a tre che rimane costante anche guardando al numero di «azioni cautelari» - preavvisi di fermo, fermi amministrativi e iscrizioni ipotecarie - effettuate nel 2009. Se nel 2009 sono state 145mila in tutto il territorio controllato da Nomos, quelle della provincia di Torino sono state infatti 57mila. Altre 35mila sono previste per il 2010. «Ma queste azioni sono previste solo per le cifre più alte», assicura l'amministratore delegato di Equitalia Nicola De Chiara. Eppure, per sua stessa ammissione, è sufficiente un debito di 100 euro per vedersi iscrivere un fermo amministrativo o un'ipoteca sulla casa dopo 90 giorni. Strumenti per altro utilizzati a discrezione dell'ente esattore: scaduti i termi

ni si può infatti passare direttamente ai pignoramenti o alla vendita all'asta. Nel 2009 se ne sono contati 6mila. Le previsioni per il 2010 sono le medesime. «Fermare i provvedimenti? Non dipende da noi, è il legislatore che detta le regole. La nostra discrezionalità è quasi nulla, possiamo solo appellarci a criteri di flessibilità», spiegano i vertici di Equitalia. Un principio che vale anche per le rateazioni, una delle punte di diamante della politica di attenzione al contribuente e alle sue esigenze varata

dall'azienda nell'ultimo periodo. Nel 2009, ad esempio, ne sono state concesse 20.582 per un totale di 437 milioni di euro, nei primi mesi del 2010 altre 8.649. Ma anche in questo caso, i margini di manovra per chi continua a non pagare sono minimi. La dilazione viene infatti sospesa non appena il debitore non paga due rate consecutive o se parte con il piede sbagliato non riuscendo a onorare la prima. E anche qui la spiegazione è la stessa: «Lo prevedono le norme».

PAG. 8

VENARIA Sindaco soddisfatto: «Tuteleranno il lavoro dei cittadini»
Stadio Juve, accordo firmato
Il 15 ottobre iniziano i lavori

→ **Venaria** «Un altro passo in avanti di questo cammino tra la nostra società e il Comune di Venaria. Un percorso nato qualche anno fa e che, ce lo auguriamo tutti, possa essere ricco di soddisfazioni a livello sportivo, commerciale e sociale». Jean Claude Blanc, amministratore delegato della Juventus, commenta così la ratifica dell'accordo di programma con il comune venariense per le opere di urbanizzazione connesse alla costruzione del nuovo stadio di proprietà della società di corso Galileo Ferraris.

Tale accordo, firmato ieri mattina presso il palazzo comunale della Reale, prevede una vera e propria riqualificazione nella zona del quartiere Gallo-Praile, con la sistemazione degli incroci semaforici su via Druento, il completamento della pista ciclabile di collegamento tra la Reggia e il confine con Torino attraverso le arterie di via Druento, viale delle Industrie e corso Garibaldi, altre opere di sistemazione all'interno del quartiere - finalizzati a garan-

tire le migliori condizioni di sicurezza per i residenti - e, infine, la realizzazione del nuovo svincolo autostradale, che consentirà l'entrata e l'uscita, nelle direzioni di Milano e Piacenza, senza più passare per Venaria. I lavori, come precisato dallo stesso Blanc, inizieranno tra pochissimi giorni, il 15 ottobre, per concludersi - salvo problemi meteo - il 31 maggio del 2011, ovvero a tre mesi dall'inizio del campionato di calcio 2011-2012. Soddisfatta l'amministrazione comunale della Reale: «La Juventus - affermano il sindaco Giuseppe Catania e l'assessore ai Lavori Pubblici Vincenzo Russo - sta di-

mostrando di tenere in massima considerazione la nostra città. L'accordo è a dir poco importante, perché permetterà di migliorare e rendere più sicuro un intero quartiere. Ci fa inoltre piacere come la società torinese si stia impegnando per risolvere un no-

stro cruccio, ovvero quello di garantire posti di lavoro per i venariensi all'interno del centro commerciale e dei negozi che verranno realizzati nella galleria, con il 25% di essi che saranno opzionabili dai cittadini della Reale».

Claudio Martinelli

PA 19

L'ACCORDO Il rettore Profumo: «Iniziamo da fabbrica, metalmeccanica e automazione»
Regione e università insieme sui master
Porchietto: «Lavoro per mille studenti»

→ Regione e università vanno a braccetto attivando 60 master universitari di primo e secondo livello e 70 dottorati di ricerca entro il 2013, rivolti a oltre mille giovani, che saranno assunti con contratto di apprendistato per l'acquisizione di titoli di alta formazione. I corsi non costeranno nulla a coloro che li frequenteranno, grazie anche ad un investimento di piazza Castello di 9 milioni di euro. Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, che con i rappresentanti del mondo accademico ha presentato l'iniziativa. I corsi dureranno 18 mesi e si svolgeranno a cavallo fra università e azienda. Il via, per i primi, è previsto già

nella prossima settimana. «La peculiarità dell'iniziativa - ha sottolineato Porchietto - è che il corso di alta formazione sfocerà nella stabilizzazione del contratto dopo la fine di ciascun master. Riusciremo così a raggiungere il duplice obiettivo di assicurare il lavoro ad almeno mille studenti, dando nel contempo alle imprese ciò che ci chiedono da tempo: un Piemonte allettante per le aziende grazie alla disponibilità di soggetti altamente professionalizzati». Con la Regione ci sono il Politecnico, l'Università di Torino, quella di Scienze gastronomiche e del Piemonte Orientale. Soddisfatto il rettore del Politecnico, Francesco Profumo.

«Abbiamo colto con estremo interesse la rinnovata opportunità offerta dalla Regione di progettare congiuntamente con le aziende del territorio nuovi percorsi formativi che nascono dalle loro reali necessità - sottolinea Profumo -. Le capacità tecniche e le competenze trasversali che gli apprendisti acquisiscono grazie a questi percorsi sono immediatamente applicabili nel contesto lavorativo. I primi tre master che partiranno nelle prossime settimane sono proprio incentrati sul tema della fabbrica, nei settori della metalmeccanica e dell'automazione, aspetti industriali senza dubbio importanti per il territorio piemontese».

PA 13

BUSINESS TO BUSINESS

Il Cern incontra le nostre aziende

Faccia a faccia in vista dei nuovi bandi per milioni di euro

Circa cento adesioni, in rappresentanza di quasi 80 aziende, piemontesi e non. Sono solo alcune delle cifre che possono riassumere l'appuntamento ospitato ieri dall'Unione Industriale di Torino: un'occasione per mettere in contatto le realtà del territorio con il centro ricerche internazionali del Cern di Ginevra. Sono stati oltre 70 gli incontri b2b organizzati su 6 tavoli diversi. Uno in più, rispetto al programma originale, aggiunto per ospitare Enea, Industrial Liaison Officer per l'Italia del progetto internazionale per la fusione nucleare «Ite», che mette sul piatto 5 miliardi di euro di investimenti nei prossimi 5 anni. Uno scenario che ha destato grande interesse. In generale, il numero di colloqui personali richiesti dai partecipanti è la vera sorpresa della giornata, perché si è rivelato di molto superiore alle attese. Una risposta entusiasta, insomma, fornita dal tessuto delle piccole e medie aziende nostrane, ricco di spirito imprenditoriale e di capacità tecnologiche e che rappresenta un importante bacino per un ente di ricerca ad altissimo tasso di tecnologia come il Cern. Per le aziende, collaborare con il Cern non è solo un'occasione di ritorno economico, ma è anche un'importantissima opportunità di crescita del know-how, patrimonio oggi indispensabile per mantenere una posizione forte sui mercati. «Al di là del valore puramente economico degli appalti, di per sé comunque consistente e meritevole di attenzione - ha detto Vincenzo Ilotte, presidente dell'Amma e padrone di casa, ieri - collaborare con il Cern signifi-

ca essere il primo diretto beneficiario, in un rapporto assolutamente privilegiato, della ricaduta tecnologica del progresso scientifico sviluppato presso il laboratorio». «Questo beneficio - ha aggiunto - non è un semplice effetto collaterale derivante da un contratto di appalto: si tratta di una politica espressa, deliberata e "statutaria" del Cern, istituzione finanziata da Stati e come tale ha il fine ultimo del progresso sociale».

[MSci]

PG. 6

Scuola Cirio

garantisce 94

nuove assunzioni

Importanti novità per il mondo dell'istruzione piemontese. Salgono a più di 400 i posti di lavoro garantiti dalle risorse, 10 milioni di euro, stanziati dalla Regione nell'ambito del Piano straordinario per l'occupazione, a sostegno della scuola piemontese: altri 94 interventi si aggiungono, infatti, ai 307 già annunciati nelle scorse settimane. Nello specifico si tratta di 6 docenti generici (116 in totale), 55 insegnanti di sostegno (149 in totale), 27 collaboratori scolastici-

bidelli (100 in totale), 6 tra assistenti amministrativi e tecnici (36 in totale).

La comunicazione arriva direttamente dall'assessore regionale all'Istruzione, Alberto Cirio, che aggiunge: «Dopo aver deciso le prime 307 assunzioni abbiamo provveduto a calcolarne gli effettivi costi e da questa operazione è scaturita la certezza di un ulteriore polmone di 94 possibili interventi, che d'accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale e i sindacati ab-

biamo usato per dare risposta ad altre criticità segnalateci e allontanare per più di 400 persone lo spettro della disoccupazione».

In tutto per la provincia di Torino altri 48 interventi per un totale di 184: 32 cattedre di sostegno (76 in totale), 2 amministrativi-segreteria (20 in totale), 1 assistente tecnico (6 in totale), 13 collaboratori scolastici-bidelli (39 in totale). Oltre naturalmente a 43 docenti generici già assegnati con la prima tranche.

CORRIERE DELLA SERA

Elkann e Marchionne

La strategia del Lingotto per Pechino

MILANO — Missione cinese per Sergio Marchionne e John Elkann. Missione tra business concreto e, chiamiamola così, «diplomazia degli affari». Pechino è il primo mercato, e da tempo, per i camion Iveco. È il primo mercato, e sempre più lo sarà, anche per l'auto. Quella mondiale, però, non quella targata Fiat: il Lingotto viene da anni di alleanze sbagliate, false partenze, un'assenza di fatto. La svolta Torino l'ha promessa un anno fa con la partnership che, assicurano, è finalmente davvero quella giusta. La fabbrica che dal 2012 produrrà le prime auto della joint venture con il Guangzhou Automobiles Group è in costruzione, «procede secondo i piani». Va però seguita da vicino anche dai massimi vertici: il «contesto Cina» resta complicato. Così, a settembre è stato Elkann a fare il punto al Lingotto con il leader del partito comunista dello Hunan (la provincia dove nascerà lo stabilimento, con investimenti agevolati dal governo). Ora, sono Elkann e Marchionne a ricambiare la visita.

Il presidente Fiat è già in Cina (e da numero uno anche di Exor nel weekend sarà all'Iblac, il gruppo di investitori internazionali voluti come consulenti dal sindaco di Shanghai). L'amministratore delegato lo raggiungerà da Detroit. In programma, un «giro» tra le varie controparti di Iveco e Fiat. Non sono attesi accordi né annunci. Ma l'obiettivo ovvio è il rafforzamento della presenza nell'auto. E se l'«ambasciatore» del Lingotto è stata finora la Ferrari, e ai cinesi piace molto pure l'Alfa, sul tavolo Marchionne può adesso giocare pienamente le carte Chrysler. Jeep in cima al mazzo.

R. Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE PG. 5

PG. 45

Studenti-modello Mark, Michelle, Elsabet, iscritti al Politecnico di Torino: qui sono oltre 300 i ragazzi che arrivano dall'area sub-sahariana

Felici al computer: torneremo a casa solo con la laurea

Inutile chiedergli se sono felici. Sorridono anche quando parlano delle (tante) ore passate sui libri. Per rincorrere una laurea che sempre più i loro coetanei italiani snobbano. Perché è dura e comporta troppe rinunce. Mark, Michelle ed Elsabet studiano al Politecnico di Torino, un melting pot accademico degno della Grande Mela. In cortile, nei corridoi, computer sulle gambe o zaino in spalla, ci sono più di 3.500 studenti stranieri. Come in nessun'altra parte d'Italia. E 322 di questi ragazzi arrivano dall'Africa subsahariana.

Faccia da «giovane Arnold» e giubbotto di pelle, Mark Charwai ha 24 anni. Ha lasciato il Ghana otto anni fa. Frequenta il terzo anno di Ingegneria dell'autoveicolo. «Perché da piccolo volevo fare il pilota, ma arrivando in Italia ho scoperto il fascino dei motori». La famiglia vive a Vicenza, dove studiano fratello e sorella, ma lui già per il liceo si trasferì a Roma, da solo. Poi qui a Torino. «Per continuare a dare esami in inglese. I

miei genitori avrebbero preferito scegliersi l'estero, ma non ce l'avrei fatta a mantenermi coi soldi della borsa». Una giornata tipo nel segno dei libri. Ti piace studiare, non te ne devi vergognare. Lezioni fino al tardo pomeriggio. Come per Michelle Lemesom Yagoue, che ha 20 anni e sta per finire il triennio di Ingegneria Civile. Camerunese di Douala, è arrivata a Torino sulla scia di una sorella grande, anche lei ingegnere, che oggi lavora a Parigi. «In Camerun ci sono buone scuole private — racconta —. Le università pubbliche invece non funzionano: 300 persone schiacciate in aula, nessuna consulenza. Se esci dal Politecnico, sai che troverai un lavoro. In Africa studiare non basta». Michelle abita nel quartiere di San Salvario, quello che più di altri rappresenta il nuovo fermento culturale e di divertimento notturno nel segno dell'integrazione. Gira in bicicletta, nel tempo libero danza e gioca a pallone. «Di solito facciamo nuovi (camerunesi) contro vecchi. Noi stu-

Nuova linfa

Al Politecnico le matricole straniere iscritte quest'anno arrivano al 20%, in rappresentanza di 60 Paesi

denti del Camerun siamo una grande comunità a Torino», racconta. Cento-settantasette solo al Politecnico. Così è nata un'Associazione che organizza incontri per l'accoglienza e in occasione delle lauree coordina un fitto giro di mail per preparare cori e festeggiamenti patriottici (niente in

confronto ai veneti, però).

Più ristretta la comunità eritrea. «Al Politecnico siamo solo in cinque», racconta la ventunenne Elsabet Zerai. Pochi, ma non pochissimi. Elsabet ha fatto il liceo italiano nella sua Asmara, qui frequenta il secondo anno di Architettura. Vive con quattro ragazzi italiani a due passi da Piazza Vittorio. Qualche serata ai Murazzi, al Quadrilatero. «In Eritrea vediamo la tivù italiana, sappiamo tutto. Ho scelto Torino perché mi ricorda Asmara e perché tutti mi avevano parlato della facilità di integrarsi. Milano invece è troppo grande e non è una città per studiare», dice.

Tre studenti modello, in pari con gli esami. Il sistema all'americana funziona per l'attenzione ai dettagli. Un trend cambiato grazie agli sforzi di Francesco Profumo, Rettore da cinque anni. Una storia che inizia nel 2003 quando la media di stranieri era in linea con le altre università italiane: 3 per cento. «Due ragazze del Camerun si erano iscritte a Ingegne-

ria delle telecomunicazioni per avere le competenze per lavorare in futuro per la telefonia mobile in patria. Il passaparola ha portato ai numeri di oggi». Al Politecnico le matricole straniere iscritte quest'anno arrivano al 20%, in rappresentanza di 60 Paesi. «Abbiamo incrementato i corsi in inglese, sostenuto la politica delle borse di studio sul merito, aperto una banca interna con impiegati che parlano lingue diverse e allestito una mensa con menu etnici», conclude il Rettore.

Nella sua carriera scolastica Mark ha cercato sempre l'eccellenza e ormai pensa da occidentale. «Il Ghana sta cambiando, le università pubbliche migliorano e c'è più lavoro. Ma io vorrei fare una specialistica, magari in Inghilterra, e cercare lavoro in Europa». Elsabet sogna di poter girare il mondo con il suo lavoro. Michelle invece spera che il cerchio un giorno si chiuda in Africa. Magari per costruire le nuove case di Douala. Nessuno dei tre ragazzi, però, da quando studia in Italia è mai tornato a casa. Quello sarà per tutti il regalo di laurea.

Stefano Landi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAESI

Falso allarme bomba nella sede della Lega «Non ci intimidiranno»

Sono le 11 del mattino quando alla sede della Lega Nord di via Poggio arriva una telefonata dai toni inquietanti. La voce anonima, maschile e comprensibilmente contraffatta annuncia il collocamento di una bomba nella sede. (...)

segue a pagina 3

Via Poggio Falso allarme bomba nella sede Lega «Non ci lasciamo intimidire. Andremo avanti»

dalla prima pagina

(...) Uno scherzo di cattivo gusto o un reale gesto intimidatorio? Un dubbio che ha spinto i militanti che si trovavano in sede in quel momento a chiamare la polizia. Sul posto sono intervenuti gli artificieri della polizia e le unità cinofile. L'edificio non è stato evacuato, ma se fosse stata trovata la bomba era già pronto un piano di evacuazione. Gli artificieri hanno controllato palmo a palmo tutto l'edificio, dal primo all'ultimo piano. In particolare si sono soffermati a lungo negli scantinati. La voce anonima al telefono, infatti, aveva detto che l'ordigno si trovava nello scantinato. Le ricerche sono state accurate, ma alla fine non è stato trovato nulla. Difficile capire, ora, chi sia l'autore della telefonata. Non è escluso che il falso allarme bomba sia opera di qualche fronte in-

surrezionalista estremista che ha voluto lanciare un messaggio intimidatorio, come a voler annunciare un rischio reale, seppur futuro. In passato la Lega è stata al centro di numerosi attacchi da parte di militanti anarchici torinesi: attacchi dovuti alle normative sulla sicurezza portate avanti dal partito di Bossi, a co-

L'ANNUNCIO Una telefonata anonima alle 11 ha parlato di un ordigno nello scantinato dello stabile di Barriera di Milano

minciare dal prolungamento dei tempi di permanenza nei Cie fino alla politica dei respingimenti. Diverse le sedi prese di mira negli anni scorsi, oltre a quella di via Poggio, dove venne appeso un manichino che rappresentava l'euro-

parlamentare Mario Borghezio, e quella di via Saluzze nel quartiere San Salvario. Denuncia un «clima di tensione», il presidente del Piemonte e segretario nazionale della Lega Nord Piemont, Roberto Cota, in merito all'allarme bomba. «A Torino si respira un clima di tensione - sottolinea - può darsi che a qualcuno dia fastidio il lavoro profondo che la Lega sta facendo per rilanciare il Piemonte». Parole condivise anche dal capogruppo in consiglio regionale Mario Carossa che aggiunge: «La Lega Nord non si fa certo intimidire da questi episodi. Proseguiamo tranquilli e sereni nel nostro lavoro quotidiano per il Piemonte e al fianco della gente». L'attività nella sede, dopo il rientrato allarme, è ripresa con gli stessi ritmi di sempre. Intanto la polizia sta indagando e tenterà di tracciare il percorso della telefonata per risalire all'autore.

IL GIORNALE PAG. 2

Farmaci, dopo la «rivoluzione» differenze di prezzo anche del 70%

MASSIMILIANO SCIULLO

Quella della Mole Antonelliana è tra le città ricche d'Italia. Per quanto riguarda il nuovo universo dei farmaci. Un settore - se così si può definire - completamente riscritto dall'entrata in vigore della liberalizzazione dei punti vendita dei prodotti da banco. Tutto questo è contenuto all'interno di un'indagine promossa da Altroconsumo che ha preso in esame le differenze di prezzo prima e dopo che si attuasse la nuova liberalizzazione. Il mercato è stato analizzato alla farmacia tradizionale, anche nei corner, alle ipermercerie e alle parafarmacie. Un effetto talmente profondo da essere qualificabile in differenze di costo dei prodotti da un posto all'altro che possono sfiorare il 70% (...)

(...) «In un settore la liberalizzazione ha funzionato - dicono da Altroconsumo - è il mercato dei farmaci da banco, dove la legge ha stimolato la concorrenza tra il punto vendita tradizionale, la farmacia, e i nuovi entrati nel gioco, parafarmacie e ipermercerie, ampliando la forbice di prezzo che arriva a registrare differenze del 70%, per uno stesso farmaco».

Torino è stata presa in esame dall'indagine insieme ad altre nove città italiane (si tratta di Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Verona) e sono stati messi a con-

INDAGINE Altroconsumo ha svolto un'indagine sugli effetti provocati dalla liberalizzazione

fronto i prezzi di 68 farmaci che non richiedono l'obbligo di una ricetta. Territorio di caccia: 144 punti vendita tra farmacie (111), parafarmacie (17) e ipermercerie (16). La piccola-grande rivoluzione che ha cambiato il volto al mondo dei farmaci ha preso piede nel 2006: una scelta che ha portato di fatto all'ampliamento dei possibili canali di vendita e che alla prova dei fatti ha dunque avuto un effetto positivo secondo l'associazione dei consumatori. «I prezzi sono in frenata - dicono ancora da Altroconsumo - dall'anno della liberalizzazione l'aumento è stato al massimo del 3,4%, mentre tra il 2000 e 2005 era stato del 19%. Se si fa giocare la concorrenza, visitando diverse farmacie, il prezzo medio di uno stesso farmaco può variare del 57%; nelle parafarmacie del 37% e nei corner della grande distribuzione del 33%». Una situazione che da un lato consola, ma che dall'altro sprona a fare ancora di più e meglio. L'associazione propone infatti «che anche i medicinali in fascia C con ricetta, in presenza del farmacista, siano venduti fuori dalle farmacie».

Massimiliano Sciuolo

IL GIORNALE PAG. 2